ANNO XXIV. Giovedì, 6 Aprile 1871 N. 96

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 45 —	» 23 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, nº 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, nº 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 aprile.

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Il signor Thiers parla già della severità e della clemenza che vuole usare coi vinti e possiamo conchiuderne che almeno nella sua testa non alberga il dubbio sulla vittoria. E crediamo infatti che abbia ragione. Sia che venga concesso al governo da lui presieduto, sia che altri raggiunga questo fine, è certo che Comune e Comitato centrale di Parigi sono condannati a soccombere. Non dureranno perchè non possono durare; perchè, se anche non vi fossero i prussiani come ultima prospettiva, da cui devono attendere infallibilmente la loro sconfitta, non durerebbero ugualmente pel vizio intrinseco della loro natura, per l'assurdità delle teorie che vorrebbero far trionfare e pel violento modo con cui sono costretti di mantenersi.

Un modo benchè assurdo, può essere applicabile in qualche caso passeggero; ma non regge ciò che è costante e normale. Certamente è stato assurdo il contegno di Parigi permettendo, sia coll'affettazione dell'indifferenza, sia per viltà, che una gazzarra di questa sorta si piantasse in lei e per tanti giorni vi durasse, ma supporre che l'influenza del dispetto che in lei produsse il trasporto dell'Assemblea da Bordeaux a Versailles potrebbe durare di fronte ad una minaccia assai più grave e terribile quale sarebbe quella di vedere stabilito nel suo seno un governo che volesse regolare il limite delle pigioni, che sapesse sciogliere i debitori dagli obblighi cambiarii assunti e che si avviasse così all'applicazione de'sofismi comunisti va contro il possibile in politica e non si verificherà mai.

Ora la lotta è impegnata, e non v'è dubbio che la vittoria resterà al governo regolare, a quello cioè che è uscito dal voto dell'assemblea eletta regolarmente in tutta la Francia; ma se questa è la conchiusione, chi non vede altrettanto chiaro quale via lunga e disastrosa sia quella per la quale vi si potrà giungere? Chi non vede la resistenza disperata e le rappresaglie crudeli a cui saranno tratte quelle plebi armate, che vedono sfuggir loro di mano quel fine desideratissimo a cui agognarono da tanto tempo? I socialisti francesi sono abbastanza indifferenti in fatto di forma di governo, e, se qualcuno di loro sostiene la necessità di una repubblica quasi di diritto divino, non è già per amore di questa forma di governo, ma perchè è quella che promette loro più facile l'attuazione dei loro sogni; ma la repubblica per essi non è che una dittatura da loro esercitata: ed ora che avevano raggiunto questo scopo, ora che avevano posto uomini della loro setta a scriver leggi e dettar decreti, immaginiamoci con quale accanimento vorranno contrastare il terreno ai rappresentanti di opinioni e di idee così diverse dalle loro!

La guerra civile è una tristissima cosa; ma nel caso presente è resa ancora più triste dalle circostanze di tempo in cui scoppia a Parigi. Sotto gli occhi d'un nemico vincitore è dolorosissimo ed umiliante il dover combattersi tra francesi e mostrare la profondità delle piaghe che affliggono il corpo della nazione, già così grandemente flagellata dalle armi tedesche. In ogni modo bisogna però andarvi alla fine, e più prontamente che lo si potrà fare, sarà meglio per tutti.

La Francia ha un immenso bisogno di raccogliersi, assai più che non lo avesse la Russia dopo la guerra di Crimea, e quelli che vanno fantasticando imprese romanzesche per lei, non fanno il conto con quella stanchezza che si farà sentire inesorabilmente appena sia chiuso anche questo bruttissimo periodo di lotta cittadina. Si può avere vigore ed energia sin che piace immaginare, ma è impossibile non sentire le conseguenze d'una guerra così disastrosa e di un periodo di agitazione interna come è quello che ora attraversa quel paese. La Francia ha bisogno di riposo, e forse contribuirà ad assicurarlo la coscienza di avere tutti qualche cosa a rimproverarsi.

Questo esame di coscienza che non si è fatto ancora di là dell'Alpi, perchè fu comodo di trovare un capro emissario sulle cui spalle porre tutte le colpe, è necessario che lo si faccia. I partiti non disarmeranno certamente, ma tutti ormai potranno dire: abbiamo avuto il nostro giorno di trionfo e vi abbiamo trovato vicina la Rocca Tarpea: tutti abbiamo promesso quello che non abbiamo saputo tenere; *parvam veniam*, adunque, *damus*, *petimusque vicissim*.

I PROVVEDIMENTI DI SICUREZZA PUBBLICA

Fra le molte lettere che ci giunsero da'luoghi ove tutti gli sforzi a tutelar la sicurezza pubblica tornarono vani, scegliamo oggi la seguente, che ci giunge da Ravenna.

Essa è contraria a' Provvedimenti; ma le ragioni che l'autore dà della sua opposizione ci sembrano anzi avvalorarli. Perciocchè gli altri che propone invece di essi, sono ben più gravi e di difficile esecuzione. Come diffatti potrebbesi dare mano libera ad un magistrato supremo di far quel che crede, senza curarsi della legge? Si lamenta che le leggi non siano con sufficente energia eseguite e poi si consiglierebbe di passarci sopra, aspettando dal Parlamento un *bill d' indennità?* Noi crediamo che quando le leggi sono inefficaci, sia debito del Governo e del Parlamento di farne delle altre, che rispondano meglio alle condizioni ed alle necessità pubbliche, non di sostituir ad esse l'arbitrio personale. Nè sarebbe facile il trovare l'uomo di cuore, che voglia assumere una siffatta missione, perchè se grande può essere il desiderio e la soddisfazione di ridonar la sicurezza ad una provincia, non meno grande dev'esser la ripugnanza a ricorrere a mezzi violenti di moto proprio e senza freno di legge. Questo sistema spicciativo è rivoluzionario e potrebbe condurre assai più in là che non si voglia nè si debba. Nè vale il dire che gl'impiegati superiori incaricati di applicare i Provvedimenti eccezionali non conoscono il paese; la magistratura e la polizia conoscono dappertutto i birbanti incorreggibili, solo si sentono impotenti a colpirli per ragioni che tutti conoscono. Ma li conoscerebbe meglio l'uomo da'poteri dittatoriali? Non potrebbe cadere in balìa di pochi e diventare strumento di odiose vendette? Rifletta il nostro corrispondente a quali conseguenze trarrebbero le sue proposte, e poi ci dica se, essendo alla Camera, avrebbe il coraggio di presentarle in sostituzione de'Provvedimenti che si stanno per discutere.

Ecco la lettera:

RAVENNA, 3 *aprile*.

Alle osservazioni che la Direzione di questo giornale fece seguire alla nostra passata corrispondenza noi non rispondemmo nulla, aspettando che l'occasione si presentasse di parlare di nuovo di questa nostra provincia, quando fossero discussi dal Parlamento quei provvedimenti alla pubblica sicurezza, che le nostre condizioni da così lungo tempo reclamano.

Ora, che a questo, finalmente, si è pur venuti, noi speriamo che, in omaggio alla libertà di discussione, il giornale l'*Opinione*, che così bene rappresenta tale principio, vorrà accogliere nelle sue colonne quegli apprezzamenti che la conoscenza che abbiamo del nostro paese ci fa credere giusti, anche se per caso non fossero completamente divisi da chi lo dirige.

Per dire dunque francamente il nostro avviso, noi confessiamo che, se avessimo l'onore di sedere in Parlamento, noi voteremmo contro alla legge che sta per esservi presentata, e qui esporremo brevemente quelle ragioni che ci consiglierebbero a questo.

Il — domicilio coatto — che si pretende una misura efficace a ristabilire la pubblica sicurezza, che non esiste, pel modo e per la condizione delle persone da cui verrebbe applicato, invece di riescire ad un tale scopo, noi siamo convinti che riescirebbe a realizzare una condizione anche peggiore, se è possibile, di quella che ora abbiamo.

Quei pubblici funzionari che dalla legge sarebbero stabiliti in Commissione per applicare questa nuova pena vivono, in generale, talmente fuori della nostra vita, e ciò non solo per colpa loro, ma per naturale conseguenza della nostra presente condizione, conoscono così poco il paese, che sarebbero bene imbarazzati del loro cômpito. E poi dove la terra rosseggia ancora del sangue dei Cappa, dei Campadelli, degli Escoffier come si può pretendere in chi permanentemente vi rappresenta il potere l'obblio completo della propria esistenza? Noi ben vediamo anche adesso che si mettono alla tortura le leggi esistenti, non già per trovarvi una base di procedura, ma per cercarvi invece una scappatoia per non far nulla. Nell'anno 1870 in tutta la provincia di Ravenna non si sono ammoniti come sospetti, ed anche per vagabondaggio che soli 104. E di questa, che diremo tiepidezza, noi non ne faremo carico a nessuno, perchè l'eroismo non si comanda; sta al legislatore il giudicare non solo della giustizia e della efficacia delle leggi, ma ben anco del loro modo di applicazione. Un buon medico non pensa già solamente alla bontà del rimedio, ma bensì anco al modo di somministrarlo all'ammalato secondo la sua condizione.

Da quanto oggi si vede è lecito adunque il supporre, che le Commissioni rivestite di questo nuovo potere trovandosi in una posizione poco piacevole ne risentirebbero una qualche incertezza, e porterebbero se non altro della timidezza nelle loro disposizioni. Dopo tanto gridare essendo però costrette a far qualche cosa, se anche nell'applicazione della pena si attengano alla più mite, sei mesi od un anno, le mogli e le madri dei colpiti dalla legge li assedierebbero del loro pianto col rispettivo accompagnamento dei fratelli ed amici che non si limiterebbero solamente a piangere.

Questa sarebbe la condizione fatta ai funzionari componenti la Commissione, ma quella degli altri cittadini amanti dell'ordine e del governo sarebbe ben peggiore, perchè sapendosi comunemente che i funzionari in fondo hanno ben poca conoscenza del paese, si cercherebbe d'indovinare chi sia stato l'informatore. « *E sarà stato quel cane di Tizio o quel boia di Petronio* » e Tizio e Petronio andrebbero facilmente ad accrescere la funebre lista delle nostre vittime.

Peggiorata così la nostra condizione, quelli che hanno osteggiato fin qui le misure eccezionali « Vedete, diranno allora, noi ve lo avevamo predetto! » e così per mutare, tornando alla normalità delle leggi, non si cangerebbe per questo la normalità del disordine e dell'impunità del delitto.

Ma, dunque, cosa volete, ci si osserverà, se la legge vigente non vi soddisfa, e non vi appaga nemmeno la modificazione che sta per essere votata? Sia il marchese Colombi quel che dia la risposta: — Le leggi, come le Accademie, si fanno o non si fanno. Noi ripetiamo, del resto, quello che abbiamo già detto nelle altre corrispondenze, che più che di leggi eccezionali ci si debba almeno prima occupare di far eseguire le presenti, o di modificarle in maniera che rispondano meglio ai nostri bisogni. Noi cominceremmo pertanto coll'abolire la libertà provvisoria; noi cureremmo il sistema carcerario, pel quale i prigionieri sono ora in comunicazione permanente coi loro compagni del di fuori; noi vorremmo applicate con maggiore severità le leggi pei falsi testimonii, che si colgono in fallo, e stabiliremmo una sanzione penale per coloro i quali non fanno rapporto dei reati di cui sono vittime.

Se poi tutto ciò non bastasse, dovendo allora ricorrere alla eccezionalità, noi non ci arresteremmo già a mezza strada, ma invece di perdere il tempo a far leggi che non risponderanno allo scopo noi giungeremmo persino al rimedio eroico di una specie di temporanea dittatura affidata ad un uomo di mente e di cuore perchè curi la piaga sommariamente, e quando fosse davvero purgato il paese, quando la sicurezza fosse rinata negli animi, quando gli onesti fossero tranquilli, nè avessero nulla a temere dai colpevoli relegati in maniera da farne impossibile il ritorno, allora domanderemmo un *bill d'indennità* al Parlamento che non avrebbe certo il coraggio di rifiutarlo. Noi comprendiamo tutta l'importanza di questo provvedimento che non dovrebbe essere adottato che agli estremi, ma esso almeno sarebbe al postutto una misura straordinaria, ma non mai un assurdo.

Le famiglie le più doviziose di Ravenna hanno già da qualche tempo portati altrove i loro penati o se qui dimorano lo fanno per poco, quelle di Faenza ora accennano di seguire la stessa via, per cui questi paesi risentendone dei danni economici non indifferenti, saranno maggiormente conturbati ed irritati. Noi, fuori da ogni lotta di partito, coscienziosi cittadini di questa provincia, abbiamo una tale opinione su di essa. C'inganniamo forse? Tanto meglio. Il tempo sarà il nostro giudice.

I FATTI DI PARIGI

Togliamo dal *Journal Officiel* di Parigi del 31 marzo i documenti che seguono:

Rapporto della Commissione delle elezioni.

La Commissione ch'è stata incaricata dell'esame delle elezioni ha dovuto esaminare le quistion seguenti:

« Esiste egli un'incompatibilità fra il mandato di deputato all'Assemblea di Versailles e quello di membro del Comune? »

Considerando che l'Assemblea di Versailles, rifiutando di riconoscere la Comune eletta dal popolo di Parigi, merita con ciò di non essere riconosciuta da questa Comune;

Che il cumulo dev'essere proibito;

Che v'è del resto impossibilità materiale a seguire i lavori delle due Assemblee,

La Commissione crede che le funzioni sono incompatibili.

« Gli stranieri possono essere ammessi alla Comune? »

Considerando che la bandiera della Comune è quella della repubblica universale;

Considerando che ogni città ha il diritto dare il titolo di cittadino agli stranieri che lo servono;

Che questo uso esiste da lungo tempo in nazioni vicine;

Considerando che il titolo di membro della Comune essendo una prova di fiducia anche più grande ancora che il titolo di cittadino, comporta implicitamente quest'ultima qualità;

La Commissione è d'avviso che gli stranieri possono essere ammessi e vi propone l'ammissione del cittapino Franckel.

—

La Comune di Parigi decreta:

Art. 1° I membri della Comune hanno la direzione amministrativa del loro circondario.

Art. 2° Essi sono invitati ad aggiungersi, a loro scelta e sotto la responsabilità, una Commissione per la spedizione degli affari.

APPENDICE

DOPO LA BUFERA

RACCONTO DI F. P. FENILI.

I.

Nell'estate del 1865, l'Ardenza accoglieva un numero considerevolmente maggiore di bagnanti, in confronto degli anni anteriori. Contribuivano a quest'affluenza due principali circostanze: il codazzo di famiglie che la capitale del regno, trasferendosi allora da Torino a Firenze, traeva seco in quest'ultima città, e che recavansi a bagnarsi in Livorno, qual'una delle località più vicine; e, ancor più, l'inappellabile responso della Moda; la quale, con raro esempio di buon senso e di buon gusto, imponeva a' suoi adoratori, e sopratutto alle sue adoratrici, di recarsi a passare, nei fitti calori estivi, un mese o due in quel luogo di ritrovo, e, sotto il pretesto di restaurare, co' bagni marini, le forze perdute, sfoggiarvi quella varietà di stoffe di che potessero disporre, e quella dose di spirito di che fossero suscettibili. Quanto a cervello, non era punto prescritto di farne mostra: epperò gli uni lo tenevano celato sotto il *Panama*, le altre, in attesa del risorgimento del famoso *Cappello a Pamela*, sotto le folte capigliature.... comperate dal parrucchiere.

Da quel tempo in qua, l'Ardenza ha visto ogni anno, dal giugno al settembre, accrescersi sempre più il numero dei suoi frequentatori. Firenze, Torino, Genova, Milano, Venezia, vi mandano ogni anno un eletto e ragguardevole contingente; e ognun sa per proprio conto ed esperienza quali e quante attrattive offra quel delizioso luogo di soggiorno.

Riduciamoci adunque senz'altro in uno di quegli ampii stabilimenti di bagni, ed entriamo nella sala di compagnia. Una gaia e festosa brigata vi si raccoglie: là, alcuni signori assisi presso al tavolo a leggere giornali; in un canto due leggiadre signorine in istretto colloquio, scambiandosi Dio sa quali confidenze; su d'un sofà due signore attempate, due mamme, taciturne, pressochè immobili, non d'altro preoccupate, come sono sempre le mamme nei luoghi di riunione, che del contegno delle proprie ragazze e dell'effetto che i loro vezzi e la loro gioventù riescono a produrre sul sesso forte. Assisa al piano, modulando alcune vaghe note della *Jone*, era una giovane in sui venti anni, biancovestita, da' capelli disciolti, dall'occhio nero e scintillante, dalla fisonomia men bella, che leggiadra. Moveva spensierata e con disinvoltura le agili dita sul clavicembalo, e la serenità dell'anima le si leggeva a prima giunta sul viso, non per altro scompagnata da una cert'aria d'innocua malizietta.

Il gruppo dei lettori di giornali andò man mano diradandosi l'un dopo l'altro, infino a che presso al tavolo non rimase che un giovane e simpatico signore, elegantemente vestito, e le cui maniere disinvolte e garbate rivelavano un'origine e un'educazione distinta.

E non tardò neppur lui a gittare sul tavolo il foglio che aveva percorso, e data un' occhiata alle persone rimaste nel salone, avvicinossi ad una delle due taciturne matrone, e con piglio cortese la invitò, offerendole il braccio, a passeggiare di conserva.

La signora non desiderava, pare, di meglio. Ella aderì prontamente, e, tanto per intavolar discorso, chiese al suo cavaliere:

— Vi sentite forse poco bene quest' oggi? Contro il vostro solito, mi sembra che abbiate un po' di umor nero.

Il giovane, senza scomporsi, trasse un sospiro.

— Che vuole? diss' egli. Penso un po' ai casi miei.

— Come sarebbe a dire?

— A che giova l'illudersi? Sua figlia non si cura punto di me. Essa ha ben altro pel capo. Non vede? Da una lunga ora, dacchè ci troviamo in questa sala, non mi ha rivolto una sola parola.

La signora esitò alquanto a rispondere. Alle parole del suo interlocutore non potè a meno di provare un sentimento di dispetto, che riuscì peraltro a nascondere sotto un ostentato sorriso.

— Siete poi sicuro, mio caro conte, che tutto il torto stia dal canto della Clementina? Mi pare che un po' più di premura potreste mostrarla anche voi. È verissimo che siete qui da un'ora, ma, immerso nei vostri fogli e nella vostra politica, mi pare che vi siate ben poco curato di lei. Siamo giusti.

E si tacque, lasciando comprendere che non esigeva risposta di sorta.

A tale intendimento contribuiva un tantino quella vanità materna che riesce agevolmente a giustificarsi. La sua figlia, pur consapevole che si parlasse di lei, non se ne dava per intesa, e seguitava a suonare con molta maestria. Lasciando cadere per un istante la conversazione, la signora Teresa (così chiamavasi quella signora) sperava che il conte si lasciasse allettare e commuovere ai dolci suoni che le manine della Clementina sapevano trarre dal clavicembalo.

Il conte però non tardò a deluderla.

— Chi è disgraziato al giuoco, così ruppe egli il silenzio, suol essere fortunato in amore: io sono destinato a smentire questo proverbio. Perdo al giuoco e fo fiasco in amore. Nè questa volta mi riprometto di avere partita vinta. Con la coscienza di apparecchiarmi a un solenne fiasco, come volete che io corteggi con assiduità vostra figlia? Ah! prevedo che converrà rinunciare alla speranza di farla mia!

— Bisogna persistere, fece la signora Teresa.

Il conte rimase un istante sopra pensieri. Indi, con aria di affettato entusiasmo, che solo una madre poteva creder sincero, prese a dire:

— Sì; io voglio romperla addirittura... con le esitazioni, e farle bravamente la mia corte. Ella, signora Teresa, me lo permette, non è vero?

— Bella domanda!

— Io ricorrerò a qualsiasi ripiego, pur di riescire a cattivarmi il suo cuore. Mi respingerà? Le chiederò qual giorno dovremo fissare per le nozze. Anderà in collera? Le dirò che la collera la rende più bella. Mi sfuggirà? Ed io le terrò dietro... finchè giungerò a possederla...

— Piano! Non tanta furia, disse la signora Teresa. Pensate anzitutto a farvi riamare. Del resto ci occuperemo poi. Sentite come suona bene? — soggiungeva, accennandole Clementina. Non è già perchè sia mia figlia: ma suona a meraviglia. Suvvia, che cosa fate lì immobile e pensoso?

E in così dire lo sospinse amorosamente verso il piano.

— Decisamente, pensò poi tra sè, il mondo, invecchiando, peggiora! I giovani vogliono essere corteggiati, e le ragazze hanno a fare da cascamorte!

Art. 3° I membri della Comune soltanto hanno qualità per procedere agli atti dello stato civile.

La Comune di Parigi.

La Comune di Parigi decreta:

Le cinque Compagnie di assicurazione, *la Nazionale, l'Urbana, la Fenice, la Generale* e *l'Unione*, sono autorizzate a togliere i sigilli posti sui loro libri e casse il giorno 29 corrente.

Il sequestro operato a richiesta della Comune è mantenuto. *La Comune di Parigi.*

Nella sua parte non ufficiale, l'organo della Comune pubblica la seguente nota:

Si è fatto un gran rumore, nella stampa ed altrove, di un articolo sul *tirannicidio*, pubblicato nel *Journal officiel* del 27 marzo. Lo spirito di partito ha voluto esagerare l'importanza di quella pubblicazione.

È nondimeno ben certo che, essendo firmato, ciò ch'è contrario agli usi del *Journal officiel*, quest'articolo non rappresentava che un'opinione individuale, opinione molto sostenibile d'altronde e che ha per essa l'autorità non solo di tutta l'antichità, ma anche dei moderni, come: Montesquieu, Milton, sir Philip, Francis, l'autore presunto delle *Lettere di Giunio*, senza parlare dei teologi che la sostennero dal punto di vista cattolico.

La seguente notizia della *Liberté* spiega in certo modo l'annunzio dell'arresto di Assy, che ci vien segnalato dal telegrafo:

Il governo dell'Hôtel-de-Ville è reso impotente. Egli credeva di non fare che una rivoluzione comunale, e gli uomini che l'hanno portato al potere lo trascinano per forza sul terreno politico.

Crediamo sapere che l'avvocato Lachaud, il quale ha difeso Assy nel processo per lo sciopero del Creuzot, ha avuto ieri una lunga conferenza con quest'ultimo, in seguito ad una domanda di scarcerazione che il sig. Lachaud volle fare in favore di un detenuto, liberazione che, affrettiamoci a dirlo, fu immediatamente accordata.

In questa conversazione Assy non avrebbe celato al suo ex-difensore i timori che gl'inspirano la situazione generale di Parigi e l'esaltazione di certi repubblicani di colore spinto.

« L'elemento giacobino ci ha sopraffatti! » questa sarebbe stata la sua conclusione.

Si legge nel *Temps* del 31:

Bisogna constatare che la disciplina, rigidissima ora, si attacca agli ubbriachi con una severità che non ci dispiace. Le donne stesse si sono commosse dei disordini cagionati dal vino, e, sulla sponda sinistra a Mont Rouge, si è potuto vedere abbastanza frequentemente in questi giorni, donne che disarmano un uomo ubbriaco e lo conducono al posto, dove era malissimo accolto.

I battaglioni che faranno la parata saranno tutti vestiti di un'uniforme che sarà realmente uniforme. Il generale Cluseret è stato uno dei primi a segnalare l'inconveniente di tanti travestimenti disuguali che rendono impossibile di riconoscere il nostro esercito civile. Non rimane agli uni che il pantalone, agli altri che le uose. Vi furono fra civili e militari, cambi di *paletots*, di cappotti, di spalline affatto inverosimili. Le pelli di montone, di *cache-nez*, le pelliccie hanno abbellito ancora quei travestimenti carnovaleschi che hanno divertito tanto i prussiani durante l'assedio e che oggidì hanno il merito di complicarsi col più inconcepibile sudiciume. Tutto ciò sta per cambiare. La tenuta militare sarà rigorosamente astretta alla più assoluta pulizia; non vi saranno più uniformi macchiate, lacere o disuguali.

Il sotto-Comitato non ne vuole come non vuole più ubbriachi. Si sarà almeno ottenuto questo. Gli ufficiali saranno pure obbligati ad adottare una tenuta meno splendida, si sopprimeranno i pennacchi, i galloni, le dorature, i nastri d'ogni colore e le decorazioni.

Grazie a questa disposizione, savia quanto abile, si spera di ottenere la dimissione volontaria di un gran numero di ufficiali, che ad ogni elezione moltiplicano i loro intrighi al solo scopo di poter sfoggiare impunemente davanti agli sciocchi tutti i gingilli che piacevano tanto a Mangin ed a Bonaparte.

L'elezione dei capi della guardia nazionale incontra qualche difficoltà. Ufficiali, sott'ufficiali e caporali stanno preparando la loro rielezione. Questo non piace ai semplici militi, i quali amano il cambiamento. Da principio la guardia era comandata da capi nominati, il che aveva i suoi pericoli ed i suoi vantaggi, come ogni cosa al mondo, poi si parlò di scegliere i capi, di eleggerli. Coi battaglioni di marcia sopraggiunsero le nuove elezioni. Ora la guardia nazionale diventa la milizia civica, nuove elezioni non vi sembrano indispensabili? Durante l'assedio e le sortite troppo rare che furono fatte, alcuni capi sono sembrati capaci, altri hanno provato che i galloni non fanno il valore, e che allorquando si sa trascinare brillantemente la sciabola sui boulevards, si può ignorare l'arte di affrontare il nemico. Però vi sono capi provati che, malgrado alcuni dissensi, si dovrebbero conservare.

Come capo supremo, ogni rivalità sparisce davanti a Garibaldi; questa elezione ha dovuto, sino dal principio, combattere ogni sorta di intoppi. Il cittadino Gambon, incaricato dal Comitato di recarsi presso il capo supremo (almeno sperato tale dalle nostre guardie civiche) non ha potuto compiere la sua missione. Al momento in cui si imbarcava per Caprera a Bonifacio, egli fu arrestato. Ma perchè aveva bisogno di passare per la Corsica?

In mancanza del padre si eleggerebbe uno dei figli. La scelta si era portata sul maggiore. Un bel giorno si annunzia che infatti questi è partito dall'Italia e si dirige verso la Francia, per gettarsi nelle mani dei nostri rivoluzionarii. Gran gioia nel campo, ma di breve durata, poichè una lettera autentica smentisce l'accettazione di Menotti ed anche di Ricciotti, il quale, temendo di essere chiamato alla sua volta, rifiuta anticipatamente ogni elezione. L'indomani un giornale italiano ci apprende che il figlio di Garibaldi, la cui partenza era stata segnalata, è un falso figlio di Garibaldi, neppure un garibaldino, neppure un Ricciotti di cattiva qualità, un Menotti di cattivo conio; in breve, un villanaccio qualunque. La delusione fu enorme; si rivolsero nuovamente al padre, gli vennero inviati dispacci; ma i fili elettrici funzionano male in Francia. Come avrebbero essi potuto trasmettere i voti civici di Parigi a Caprera, dove vi sono vigne e non telegrafi? Si scrisse. Le lettere si smarrirono, la posta funziona malissimo dopo che essa non obbedisce più al governo di Versailles e ch'essa obbedisce al governo di Parigi. Si fu costretti a fidarsi d'un mandatario, il quale fu arrestato da delegati che furono soppressi, e si stava per rinunciare a Garibaldi, inaccessibile nella sua isola, allorchè tutta la guardia nazionale dichiarò che per capo essa non accetterebbe nè eleggerebbe che Garibaldi, e che se non gli veniva dato il solo uomo che le andava a genio, essa deporrebbe i suoi *chassepots*, rovescierebbe le barricate, abbandonerebbe i forti, diserterebbe gli avamposti e fraternizzerebbe coi *sergents-de-ville*.

Il Comitato centrale, molto imbarazzato, decretò allora che, morto o vivo, Garibaldi sarebbe il comandante superiore della nostra milizia nazionale. Ad ogni seduta si proclama nuovamente questo dittatore introvabile, e che, senza dubbio, ignora quale fanatismo egli ispira a gente che non l'ha mai veduto, mai conosciuto, e che senza dubbio non lo conosceranno nè vedranno mai. Il sotto-Comitato, fedele alla tradizione del Comitato centrale, ha anche ieri coronato la seduta colla proclamazione solenne ed irrevocabile di Garibaldi come generalissimo degli eserciti di terra e di mare di Parigi e della Francia.

LA DEPUTAZIONE CATTOLICA INGLESE

Nell'*Osservatore Romano* del 4 corrente si legge:

Questa mattina alle 11 1/2 ant. la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha ricevuto nella sala del trono la deputazione de' cattolici inglesi.

Ritto in piedi sui gradini del trono, avente ai lati i membri della sua Corte e incontro la deputazione inglese, Sua Santità ha ascoltato la lettura, fatta in francese, di un indirizzo letto dal duca di Norfolk, nel quale indirizzo era espresso con nobile, franco e reciso linguaggio il modo di vedere de' cattolici di quella grande e potente nazione, in tutto e per tutto conforme al sentimento già manifestato in più d'una occasione in questi ultimi tempi dai padri della Chiesa universale, intorno la questione del civile e religioso principato del romano Pontefice.

Terminata la non breve lettura in mezzo al religioso silenzio degli astanti, il Santo Padre vi ha risposto nello stesso idioma, manifestando la sua gratitudine per le prove di devozione ed amore, che gli sono profuse dai suoi figli in tempi di tanta amarezza pel suo cuore. Sua Santità, ricordando le gesta, le virtù, la dottrina del Pontefice S. Gregorio, il quale predilesse in special modo l'Inghilterra, soggiunse che se egli non potea paragonarsi con quel grande nelle virtù e nella dottrina, gli andava però a paro, nell'amore verso l'Inghilterra, per la quale aveva fatto quanto era in suo potere perchè il cattolicismo vi ripigliasse l'antico fervore e vi si dilatasse e propagasse a gloria di Dio e della Chiesa. Accennò alla guerra che oggi si combatte contro la Chiesa stessa, la qual guerra disse, piuttostochè promossa da cupidigie di principato o da altre cause politiche, è ispirata all'odio il più profondo verso la religione di Gesù Cristo. Espressi quindi altri sentimnti non meno nobili e rispondenti all'altissima sua rappresentanza, il Santo Padre con tenere parole impartì a tutti l'apostolica benedizione.

NOTIZIE ESTERE

Anche quest'oggi ci sono mancati i giornali francesi.

Scrivono da Madrid, 28 marzo, all'*Indépendance Belge*:

« Uno degli individui arrestati poco dopo l'assassinio del maresciallo Prim, rinchiuso nella prigione militare di San Francisco, ha potuto entrare ieri in comunicazione con gli altri prigionieri, dopo essere stato tenuto al segreto durante 63 giorni.

« Il signor Pastor era conosciuto per mantenere i rapporti più amichevoli col maresciallo Serrano e la sua famiglia, ed il suo arresto ha dato luogo ad una quantità di commenti.

« Il giudice incaricato dell'istruzione di questo affare triste quanto misterioso non è più avanzato del primo giorno. — Lo stesso mistero si è fatto a proposito del tentativo di assassinio commesso sulla persona del signor Ruiz Zorrilla; non credo neppure che sia stato fatto alcun arresto. »

Rileviamo da un dispaccio da Washington, 1°, ai giornali di Brusselle, che il debito degli Stati Uniti diminuì, durante il mese di marzo, di 11 milioni di dollari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. La legge del 30 marzo, che autorizza la maggiore straordinaria spesa di L. 980,000 per completare il bacino di carenaggio di Messina, decretato con la legge 10 agosto 1862, N. 749.

2. Un R. decreto del 12 marzo, col quale, il comune di Coronate, in provincia di Milano, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Morimondo.

3. Un R. decreto del 15 marzo, che approva l'annesso regolamento pei magazzini generali della città d'Ancona.

4. Disposizioni concernenti gli uffiziali superiori dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

CRONACA DI FIRENZE

Anche ieri vi fu un tentativo di suicidio. Un infelice colpito d'alienazione mentale si gettò dalla finestra della propria abitazione, ma per buona ventura, non riportò che alcune contusioni senza alcun pericolo.

Al teatro Niccolini nella imminente stagione di primavera, il sig. Meynadier ci promette un corso di rappresentazioni con operette, commedie e *vaudevilles*. Fanno parte della compagnia:

Le signore: Matz Ferrare, Fleury, Willim, Laureau, Montbrun, Vatonne, Montel, Conti, Mathilde, Dervillis.

I signori: Montel, Beysson, Laureau, Didier, Dervilliers, J. Roche, Montbrun, Georges, L. Roche.

Dalla tipografia dell'editore G. Barbèra è venuto alla luce un elegante volume che contiene le *Poesie di Giosuè Carducci* (Enotrio Romano). Per oggi annunziamo questa pubblicazione, riservandoci di parlarne più lungamente in appresso.

Dall'egregio sig. Valentino Carrera, autore della commedia *Mastro Paolo* testè rappresentata al teatro Niccolini, riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Onor. signor Cronista,

L'esperimento della mia seconda commedia di soggetto popolare: *Mastro Paolo*, rappresentatasi lunedì ultimo al Niccolini, m'insegnò due cose importantissime:

1° Che ad una produzione di soggetto popolare, per essere bene compresa, conviene un teatro frequentato dalle classi vive del popolo;

2° Che il mio *Mastro Paolo* ha bisogno, molto bisogno di essere ritoccato accuratamente in più parti, perchè possa ottenere tutto il suo intento morale. Dopo di ciò ho risoluto di ritirare dalla scena il mio componimento per migliorarlo per quanto mi sia possibile, e ritentarlo, appena sarà maturo, sulle scene di altro teatro. Sicuro che Ella non vorrà negarmi il favore di fare nota questa mia deliberazione, colgo l'occasione per ringraziare il pubblico della prova di benevolenza che mi diede coll'ascoltare senza troppa impazienza, malgrado il genere del lavoro ed i difetti osservati, il mio secondo esperimento di dramma destinato all'educazione del nostro popolo, e gli artisti della Compagnia Bellotti-Bon della buona volontà con cui lo rappresentarono.

Gradisca, egregio signore, i sensi della mia stima.

VALENTINO CARRERA.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 aprile.

Pegna Giulia, d'anni 30 — Cecchi Pietro, id. 63 — Giusti Giusto, id. 53 — Boattini Giovanni, id. 74 — Capponcini Olinto, id. 36 — Argentini Carolina, id. 27 — Gori Teresa, id. 80.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno, furono 22, cioè: 11 maschi, 10 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 4 aprile.

Lombroso David, maestro di lingue, e Colombo Allegra, att. a casa.

Ramprenti Teodoro, caffettiere, e Meini Luisa, att. a casa.

Chiodini Giuseppe, manuale, e Mori Cesira, trecciaiola.

Bambini Melchiorre, trattore, e Vacchereccі Elisa, att. a casa.

Vizzani Stefano, negoziante, e Stefanini Antonia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 4, che S. M. il Re ha firmato il decreto per il nuovo uniforme della fanteria. Le relative disposizioni sono in corso di stampa e saranno probabilmente pubblicate e diramate ai corpi entro la corrente settimana.

— Il *Ravennate* del 4 annunzia che da qualche tempo in qua le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Ravenna sono migliorate.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 4 scrivono che nella notte dal sabato alla domenica alcuni ladri penetrarono nella esattoria comunale di Castel S. Pietro, e vi rubarono alcune centinaia di lire.

— Nel *Giornale di Padova* del 3 si legge:

L'altro ieri, il cocchiere Giuseppe Bernardi di Montagnana, imputato e convinto di avere assassinato e derubato il signor Enrico Prosdocimi suo padrone, fu condannato al carcere duro a vita.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 4 scrive:

La Commissione dirigente la R. Accademia di S. Cecilia, rappresentata dai signori maestri Bornia (presidente), Salesi e De Sanctis, e dai professori Pinelli e Monachesi (segretario), unitamente al socio accademico sig. principe di Teano, il giorno 31 marzo ebbe l'onore di presentare a S. A. R. il principe Umberto, presidente onorario della suddetta Accademia, i sensi del loro grato animo per avere le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte aderito ai voti espressi dall'assemblea generale. S. A. R. il principe Umberto degnò accogliere con particolare favore la Commissione suddetta, alla quale diè prove non dubbie di vera compiacenza e favore.

— Nel *Buonsenso* di Roma del 4 si legge:

S. E. Rma monsignor Alessandro Franchi, arcivescovo di Tessalonica *in partibus*, lasciò ieri sera questa metropoli per recarsi a Costantinopoli, essendo accreditato presso la Sublime Porta quale ambasciatore straordinario della Santa Sede. Monsignor Aloisi, prelato domestico, e monsignor Roncetti, minutante della Propaganda, accompagnano S. E. come addetti di ambasciata.

— Alla *Libertà* di Roma scrivono in data del 4 da Rocca di Papa:

Tempo fa i terrazzani di questo comune pretesero invadere ed impossessarsi di parte dei terreni di casa Colonna, e fu giuocoforza venisse qui un distaccamento del 53° reggimento fanteria per ristabilirvi l'ordine. Ieri furono rinnovate le scene di tempo fa, ed una frotta di contadini, supponendo forse che anche in Italia cominci la felice èra del comunismo, si raccolse in piazza, ed a tamburo battente e bandiera spiegata, invase di nuovo i terreni di casa Colonna, atterrò le siepi, e prese a fare da padrona in casa altrui. Noi siamo certi che tali disordini saranno repressi, e che il regio commissario ed il questore prenderanno gli opportuni provvedimenti per impedire che si rinnovino.

— Nel *Piccolo giornale di Napoli* del 4 si legge:

L'apertura definitiva della Esposizione internazionale marittima avrà luogo il giorno 17 corrente, non potendo le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita, che vogliono assistere all'apertura dell'Esposizione stessa, trovarsi a Napoli per il 15, primo giorno delle corse di cavalli a Roma.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 4, scrive:

Antonio Arditi, condannato come parricida all'ergastolo dalla Corte d'assise, ha prodotto ricorso contro tale sentenza alla Corte di cassazione.

Quando, pochi giorni dopo il deplorevole fatto del principe di Teora, fu arrestato il sig. Melissana, imputato di complicità in omicidio, noi esprimemmo la nostra meraviglia e, poichè l'imputazione era piramidalmente inverosimile, uscimmo dalla rispettosa riserva che sogliamo imporci in tutto quanto concerne la giustizia penale, e dicemmo che, dove si provasse la colpa del Melissana, noi diremmo che è notte a mezzogiorno. Non dicemmo a caso queste parole. Dicendole, pensavamo al poco o nessun rispetto che si ha in Italia per la libertà individuale dei cittadini; in Italia dove, non solamente appena sia avvenuto un delitto nel calore delle febbrili ricerche, onde il reo non isfugga alla giustizia, ma anche a sangue freddo e nella calma d'un'istruzione giudiziaria, cittadini d'ogni condizione, spesso innocenti, soventi senza alcun indizio di reità, pel semplice sospetto che frulla nel capo d'un magistrato, sono arrestati e trattenuti poi mesi e mesi in carcere degna di condannati e non di giudicabili, perchè resa più grave da mille inutili privazioni contro le quali levammo altra volta inutilmente la voce. Ora ecco il Melissana uscito in libertà per inesistenza di reato in seguito a sentenza della Camera di Consiglio, sebbene lo zelo per poter dare una smentita al *Piccolo* sia stato grandissimo.

— La *Gazzetta di Girgenti* del 30 marzo scrive:

Nella mattina del giorno 27 del cadente mese, in contrada S. Rosalia, territorio di Aragona, un drappello di RR. carabinieri e soldati, con alla testa quel delegato di pubblica sicurezza, operò l'arresto del famigerato latitante Zambuto Caro Gaetano, del comune medesimo, disertore, prevenuto di vari crimini, e condannato a morte in contumacia. Tale arresto ha rassicurato gli animi degli abitanti di Aragona e Comitini, dove, se le condizioni

---

E tornò a sedersi preoccupata sul sofà, rimasto intiero a sua disposizione, essendosi l'altra signora allontanata, con le due signorine, dalla sala.

Il conte, ritto davanti al piano, non mostravasi disposto a far complimenti. Egli fece però forza a sè medesimo, e, voltosi a Clementina:

— Molto bene! le disse. Ecco una musica che scende al cuore... Oh! c'è da smarrircisi!

— Proprio? chiese la Clementina, senza scomporsi. In tal caso, prometteremo una mancia a chi saprà rinvenirvi.

— A pensare, soggiunse Carlo, che, così brava al piano, siete poi così cattiva con me?

— Foste al ballo della Scotti iersera? gli chiese Clementina.

— Ma perchè cercate di mutare argomento?

— Ah! bisogna starsene a' patti convenuti: di cose serie non dobbiamo parlar mai. Quant'è che non vedete la signora Penelope?

— La signora Penelope, di grazia, non è anch'essa *una cosa seria*, come voi dite?

— Non ha di serio che la lingua, rispose Clementina; la quale è più micidiale di un fucile ad ago.

La conversazione proseguì ancora per qualche tempo su questo piede. La interruppero alcuni nuovi arrivati: il commendatore Sestini, ricco possidente livornese, la Matilde, sorella maggiore della Clementina, e la sua amica Bianca, figlia della signora Penelope.

La signora Teresa andò loro incontro, e affrettossi a ringraziare il commendatore del disturbo presosi di condurre la Matilde al passeggio insieme con Bianca.

— E vostra figlia? soggiunse Teresa.

— Laura, rispose il commendatore, è andata con la signora Penelope a vedere il Cisternone. La signorina Bianca, come vedete, non ha voluto andarvi.

— Davvero, rispose Bianca, non saprei cosa farmene di questo Cisternone!

— Pare impossibile, sussurrò il Sestini all'orecchio della signora Teresa, che questa signorina non abbia ancora nulla da affogare!

Clementina tornò a sedersi al piano; le signorine si posero a passeggiare pel salone, di unita al conte Carlo, al quale non sembrò vero di avere un pretesto onde smettere il suo impacciato colloquio con Clementina; e il commendatore Sestini andò a sedersi presso la signora Teresa a tenerle compagnia.

— Quanto vi fermate ancora a Livorno? le chiese.

— Quindici giorni, rispose la signora Teresa.

— E poi?

— E poi si tornerà a Firenze: affari urgenti mi vi richiamano.

— Preparativi di nozze, forse?

— Tutt'altro, soggiunse sospirando Teresa: è d'uopo anzitutto ch'io m'intenda col mio avvocato per porrè in regola, di fronte alla legge, le mie carte di famiglia.

— Di questo, osservò Sestini, potrebbero occuparsi i vostri futuri generi.

— Egli è, caro, commendatore, seguitò a dire la signora Teresa, che se non aggiusterò prima questa faccenda, sarà vano ogni tentativo di matrimonio.

— Vorreste spiegarmi? cominciò a chiedere Sestini. Ma in un pubblico salone di bagni è malagevole lo intavolare discorsi lunghi e di rilievo. A raggiungere la comitiva, di ritorno dal Cisternone, vennero la signora Penelope con la figlia del Sestini.

Quest'ultimo chiese alla Penelope se fosse contenta della sua gita, e se la dimora in Livorno le riescisse piacevole.

— In modo, rispose con tuono sdegnoso la signora Penelope, che fo già i preparativi di partenza. Mio buon commendatore, non ve ne abbiate a male se le bellezze della vostra città non mi seducono menomamente...

Data quindi un'occhiata al salone, soggiunse in tuono sarcastico:

— Ma non siamo al completo? Manca il nostro filosofo. Cosa ce n'è del signor Enrico Vallardi? Non è tornato da Firenze?... Ecco un uomo che ha l'aria di divertirsi molto, e che diverte molto anco il prossimo!

— Come sarebbe a dire? interruppe il conte Carlo Amici.

— È la statua del silenzio! ripigliò Penelope. Andrebbe collocato all'ingresso del Cisternone!

— Io lo trovo invece così compito, osservò la signora Teresa Vespucci.

— Pare anche a me, soggiunse Sestini.

— Il proverbio, aggiunse Carlo, dice che chi biasima vuol comprare!

La signora Penelope turbossi un istante. Maestra però nel dissimulare, non tardò a riassumere la solita sua disinvoltura, e seguitò a dire:

— Bravissimo, signor Pilade! Difendete il vostro Oreste... senza furie. Per conto mio, gli è l'uomo più pretensioso che m'abbia conosciuto, e credo che queste signore sieno del mio avviso.

— È vero, risposero ad una volta Clementina e Bianca.

— E voi, mia cara Laura, seguitò a dire la signora Penelope, che ne dite del nostro ser Vinciguerra?

— Non lo trovo antipatico, le rispose Laura ingenuamente.

— Lo trovate dunque simpatico!

Laura trovò alquanto impertinente quella risposta, ma, arrossendo, si tacque.

La signora Penelope seguitò a battere in breccia. Rivoltasi alla Matilde, che s'era posta a leggere con attenzione un giornale:

— Non chiederemo, le disse, il vostro parere a riguardo del sig. Enrico. Nel caso nostro, chi tace è ben lungi dall'acconsentire...

La giovane Matilde non si scompose. Essa fissò i suoi begli occhi in volto alla Penelope, e le chiese che cosa intendesse dire.

— Voglio dire, soggiunse Penelope, che il sig. Vallardi è posto sotto l'alta vostra protezione.

Matilde, tenendo sempre in mano il giornale, avvicinossi al crocchio degli amici, e, tornando a rimirare fisamente la Penelope, rispose:

— Sotto la mia protezione...? Il vostro epigramma giunge male a proposito. Pare tuttavia che si tenga molto a conoscere la mia opinione sul conto del sig. Enrico. Anche il comm. Sestini mi faceva, al passeggio, la medesima domanda. Io però sarei molto impacciata a dire quel che ne penso. Vi assicuro però che se la mia protezione avesse qualche valore, mi guarderei dal prodigarla ad un uomo che sembra si compiaccia di parer freddo e misantropo. Oh! se gli uomini sapessero quale impressione produce su noi quell'ustentato cinismo che oggi è cotanto in voga! Dateci slancio a noi povere donne; dateci generosità, abnegazione, coraggio! Fortunatamente per noi, gli uomini di questo stampo non sono affatto ideali. Eccone un esempio recato in questo foglio.

E la Matilde lesse agli astanti con voce commossa la notizia di un viaggiatore, il quale era riuscito a salvare, egli solo, una famiglia assalita sullo stradale da una mano di malandrini.

(Continua)

della *sicurezza pubblica* possono dirsi eccellenti, pure il medesimo non lasciava di spargere il terrore scorazzando per quelle campagne.

—

Una figlia dell'amore. — Il *Panaro* di Modena del 4 racconta la seguente storiella:

Una bambina, frutto dell'amore di due giovani israeliti, veniva qualche anno fa consegnata all'*Orfanotrofio* di Carpi. Unitisi poscia i due giovani in legittimo matrimonio, hanno subito pensato a ritirare dal Pio Istituto la loro figlioletta, onde legittimarla; ma qui subito sono incominciate le difficoltà. Trattandosi di genitori israeliti, l'Opera Pia ha chiesto parere, e sin qui ha dato ascolto a coloro che non vorrebbero che la bambina fosse restituita alla sua famiglia in vista della salute dell'anima sua, ed opinano che sia meglio ch'essa perda il beneficio di aver padre e madre legittimi anzichè essere allevata nella loro religione.

Ci si dice pure che, quantunque l'autorità ecclesiastica abbia dichiarato che di fronte alla insistenza dei parenti legittimi è d'uopo cedere, pure l'Orfanotrofio non si voglia piegare e ora vada contestando l'identità della figlia richiesta, e minacci di non cedere che ad un procedimento giudiziale.

Ma la Deputazione provinciale, nella sua veste d'autorità tutoria degli Istituti, perchè non interpone la sua autorità, onde far piegare quell'Istituto a più onesti e morali propositi?

Intanto segnaliamo al giudizio del pubblico questo incidente di cui attendiamo la fine.

Sinistro marittimo. — All'*Osservatore Triestino* del 31 marzo scrivono in data del 30 da Cherso:

« Il bark italiano *Ebron*, comandato dal capitano Ballarin, proveniente dal porto di Segna, naufragò l'altra notte alla punta Besca Nuova. Degli uomini di equipaggio perdettero miseramente la vita il nostromo, il timoniere, il dispensiere ed il cameriere. »

Il cholera in Russia. — L'*Osservatore Triestino* del 31 marzo scrive che a Pietroburgo il cholera continua ad infierire con crescente violenza. Dal bollettino uffiziale pubblicato il 25 risulta che in quel giorno morirono 43 cholerosi, ne guarirono 9 e ne rimasero in cura 607.

Avviso notarile. — Ecco, scrive, l'*Echo du Nord*, la copia esatta di un affisso che abbiamo letto sui muri di Sédan, e che probabilmente non ha precedenti nei fasti del tabellionato:

« *Studio di messer Robert,*
Notaio a Francheval.

« A *Bazeilles*, il 26 marzo 1871, alle tre pomeridiane, avrà luogo l'aggiudicazione di due case *incendiate dai bavaresi*, alla richiesta degli eredi dei signori Lhuire-Paulin e Lhuire-Hosselet, *uccisi dai bavaresi.* »

Un amatore di libri. — Da qualche tempo, scrive la *Voix de Saint-Petersbourg*, dalla pubblica biblioteca imperiale sparivano moltissimi fra i libri più preziosi. Il sospetto cadde sopra il signor X, uno dei bibliotecari, ma siccome questi è uomo dottissimo, assai noto e teologo tedesco di gran fama, nessuno osava neppure nominarlo.

Giorni sono però, dando la pelliccia al signor X, al custode della biblioteca parve che questi avesse un volume sotto il soprabito, perciò invitò il dotto teologo a seguirlo nella cancelleria della biblioteca dove, al cospetto di alcuni bibliotecari, gli levò di sotto il soprabito il volume che si accingeva a portar via.

Il dubbio non essendo più possibile, l'Amministrazione della Biblioteca fece perquisire il domicilio del sig. X, ove si trovò una considerevole quantità di libri rari, di manoscritti e d'incisioni pregevoli di spettanza della Biblioteca, e che complessivamente valgono parecchie diecine di migliaia di rubli.

Il dotto teologo tedesco che amava tanto i libri rari, fu arrestato per essere sottoposto a processo, e la *St. Petersbourgskaïa Gazeta* ci apprende che ha nome Aloisio Pichler.

Emigranti per gli Stati Uniti. — Nelle *Geographisch Mittheilungen de Petermann* leggiamo che dal 1° luglio 1868 al 30 giugno 1869, il numero totale degli emigranti partiti per gli Stati Uniti di America fu di 352,569, numero che va ripartito nel seguente modo a seconda dei paesi:

Germania, 132,537; Inghilterra, 60,286; Irlanda, 64,938; Svezia, 24,224; provincie inglesi dell'America del Nord, 20,918; Norvegia, 16,068; Cina, 12,874; Francia, 3,879; Svizzera, 3,650; Danimarca, 3,649; Indie occidentali, 2,234; Belgio, 1,922; Italia, 1,488; Olanda, 1,134; Spagna, 1,123.

Fra i paesi dai quali emigrarono per gli Stati Uniti di America meno di 1000 abitanti, bisogna contare la Russia, che diè soltanto 343 emigranti; la Polonia, 184; l'America del Sud, 90; il Portogallo, 87; l'Africa, 72; il Giappone, 63; la Turchia, 18; e la Grecia, 8 solamente.

Pubblicazioni. — Coi tipi della stamperia Reale è stato pubblicato il *Commento alle leggi ed ai regolamenti dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, con cenni storico-critici del cav. Giuseppe Giovanelli, capo-sezione nel ministero delle finanze.*

L'argomento del libro non è molto allegro sicuramente, ma, viceversa, è tanto più interessante, e noi non possiamo che tributare le nostre più sincere lodi all'egregio autore, che con molta intelligenza, anacoretica pazienza e fina perspicacia sa guidare il lettore nei laberinti della legge di un'imposta, che fa strillare un sì gran numero di contribuenti.

L'autore raccolse in un sol corpo le varie leggi che reggono la tassa, spiegò i principii che la informano, espose il nesso logico, la portata e gli effetti delle singole disposizioni.

« Perchè l'opera mia fosse completa ed ordinata, scrive lo stesso autore, pensai bene « esporre, per ogni articolo del regolamento, « dapprima le riforme arrecate alle leggi che « vi hanno riferimento, e poscia di riassumere « succintamente la giurisprudenza stabilita dalle « risoluzioni ministeriali, dai giudicati dei tribunali, dalle decisioni della Commissione « centrale, dai pareri del Consiglio di Stato « e dalle dichiarazioni fatte in Parlamento dai « ministri e relatori delle Giunte nella discussione delle singole leggi, onde torni facile « a chiunque di trarne quelle illazioni e quei « chiarimenti che al caso suo si confacciano. « Nè trascurai di indicare le norme tracciate « dalle circolari ministeriali per le operazioni « d'accertamento e per la procedura nei giudizi « delle Commissioni; avvegnachè questa sia « parte essenzialissima dell'ordinamento dell'imposta. Ho poi riassunto in appositi capitoli tutte le disposizioni che hanno tratto « alle denuncie ed ai ricorsi delle Società e « degli enti morali, tanto per i redditi propri « quanto per quelli dei loro impiegati e creditori. »

A quest'opera va pure aggiunto un copioso indice alfabetico per materie.

Noi raccomandiamo vivamente al pubblico questo volume, come quello che è altrettanto utile a tutti, quanto egregiamente compilato.

NOTIZIE ULTIME

Le ultime notizie telegrafiche da Versailles recano che le truppe hanno trovata più resistenza negl'insorti che non si prevedesse. Ne' combattimenti ch'ebbero luogo da tre giorni, gl'insorti ebbero sempre la peggio. Parecchi de' capi furono o morti o fatti prigionieri. A Parigi la *Commune* è in dissidio, ma i più audaci alla lotta preparavano la resistenza dalle barricate.

—

Telegrammi particolari da Madrid confermano la buona accoglienza che ebbe il Re nell'apertura del Parlamento.

Il suo discorso, per quanto possiamo giudicarne dal sunto telegrafico che ci è pervenuto, non è meno improntato di modestia che del sentimento coscienzioso delle difficoltà in cui si trova il governo per riparare al dissesto delle finanze ed ordinare l'amministrazione. Si crede tuttavia che l'opposizione aprirà ben presto il fuoco nella Camera de' deputati, per misurare le proprie forze.

—

La Giunta della Camera pei provvedimenti di finanza, si è prorogata sino al 13 corrente al tocco. L'on. De Luca Francesco, arrivato ieri mattina da Napoli per prender parte a' lavori della Giunta, non l'ha più trovata, essendosi quasi tutti i suoi componenti già recati alle loro famiglie.

Prima di aggiornarsi, la Giunta ha preparate alcune domande al ministro delle finanze, di cui esaminerà le risposte alla sua riconvocazione.

Avendo il Comitato della Camera deliberata la sostituzione d'un aumento di biglietti a corso coatto all'emissione di rendita, questa parte de' provvedimenti non potrebbe dar luogo a lunghe discussioni della Giunta. Le sue indagini saranno perciò concentrate principalmente a trovare quale aumento di prodotti si possa procurare alle finanze in luogo del decimo.

Ma per quanto essa possa in poche sedute sbrigare il suo incarico, c'è ragione di temere ch'essendosi prorogata sino al 13, non si trovi il 12 un numero sufficiente di deputati per tener seduta.

I deputati potevano essere spinti a venire nel giorno fissato dal sapere che la discussione de' provvedimenti di finanza sarebbe tosto cominciata. Ritardando questa, si prevede che ritarderanno anch'essi a mettersi in viaggio.

—

Ieri, verso le 4 pom., S. A. il principe ereditario onorava di sua visita la Esposizione dei lavori femminili.

Accolto all'ingresso dell'elegante edifizio da S. E. il ministro per la pubblica istruzione, dal comm. Peruzzi e dai ragguardevoli personaggi che hanno diretto questa esposizione, il Principe prese poi a fare il giro di tutte le gallerie.

S. A. R. ebbe circa ai lavori femminili le spiegazioni che domandava dalla signora principessa Strozzi; e, quando fu nella galleria dei quadri, stette ad ammirare col signor ministro Correnti una tela di merito veramente straordinario, che rappresenta una chiesa di campagna nella Brianza.

La visita del Principe durò oltre ad un'ora e mezzo; e, nel prendere commiato dalle persone che gli avevano fatto seguito, si degnava di esprimere al comm. Correnti e ai benemeriti signori, che tanta parte ebbero nel preparare questa mostra, la viva soddisfazione che aveva esso provata nel mirare insieme raccolti sì gran numero di pregevoli lavori mandati dalle donne di tutte le provincie d'Italia.

—

La *Gazzetta Ufficiale* ha per telegramma da Perugia in data del 5 aprile, ore 9 e 5 ant.:

È giunto in questo momento S. A. R. il Principe di Piemonte. Ricevuto alla stazione dalle autorità e festosamente accolto dalla popolazione.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Roma, 5.

Imponente e seria dimostrazione pel trasporto funebre di Montecchi. Immensa folla con rappresentanza della stampa, della Società dei reduci ed operai. La prima cerimonia funebre civile in Roma riuscì superiore ad ogni aspettativa.

—

La *Freie Presse* del 4 ha i seguenti telegrammi:

« *Brusselle*, 3. — L'*Etoile belge* ha da Parigi 2, 7 pom., il seguente dispaccio sul combattimento presso Courbevoie: Questa mattina alle 9 ha avuto luogo un serio scontro fra le truppe di Versailles avanzate verso Courbevoie e gl'insorti. Il comandante della guardia repubblicana venne fucilato dai zuavi che appartenevano alle forze combattenti degl'insorti mentre si avanzava con un parlamentario. Dall'altra parte cinque guardie nazionali fatte prigioniere dalle truppe vennero pure fucilate. Venti a venticinque guardie nazionali rimasero morte nel combattimento.

« Il Comune decretò che Thiers, Favre, Picard, Dufaure, Simon, Pothuau siano posti in istato d'accusa ed ordinò il sequestro dei loro beni fino a tanto ch'essi non si saranno presentati dinanzi al tribunale del popolo.

« Il Comune decretò inoltre la separazione della Chiesa dallo Stato, l'abolizione del bilancio del culto e dichiarò proprietà della nazione i beni delle corporazioni religiose. »

« *Parigi*, 2. — Un decreto della Comune ordina la consegna di tutti i fucili per scopi comunali. La Comune ordina pure l'approvvigionamento della città.

— *Sera*. — Il giornale *Social* scrive:

« La reazione ha rialzato la testa; tanto « peggio per essa. La rivoluzione non deve « esitare e marciare contro di essa. Le case « di Versailles, cadranno come le mura di « Gerico, al suono delle trombe di Parigi. È « impossibile una riconciliazione; facciamola « presto finita! »

« Un supplemento dello stesso giornale pubblica particolari sul combattimento di domenica. La guardia nazionale sofferse molto. Alcuni individui che parlavano ai Campi Elisi della fuga delle guardie nazionali, furono maltrattati ed arrestati. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi, in data del 4 mattina:

Mac-Mahon fu nominato comandante in capo dell'armata di Versailles.

La Comune dichiarò di adottare le famiglie dei cittadini che cadranno morti sui campi di battaglia.

Il *Cri du Peuple* e il *Vengeur* smentiscono la voce che esistano divergenze fra il Comitato e la Comune.

Ieri durante il combattimento scoppiò un incendio nel campo di Marte.

Il *Bien Public* pubblica due lettere di Floquet e di Lockroy i quali dichiarano che deporranno il mandato di deputati.

Corre voce che Assy sia stato arrestato per ordine della Comune.

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi, in data del 4, mattina.

Il *Journal Officiel* pubblica alcuni dispacci sulle operazioni di ieri.

Duval, Flourens, Bergeret ed Eudes comandavano le guardie nazionali federate. Queste erano divise in tre corpi ed avevano per obbiettivo Versailles. Esse ascendevano da 100 a 110 mila uomini ed avevano seco 200 cannoni.

Il *Journal Officiel* dice che le guardie nazional presero una vigorosa offensiva e respinsero il nemico su tutta la linea, facendo una ardita ricognizione fino a Bougival.

Il *Cri du Peuple* dice che le guardie nazionali conservano le posizioni conquistate ieri verso Meudon e Bougival e che le guardie nazionali di Neuilly si unirono a quelle di Parigi.

Le guardie nazionali avrebbero avuto 50 morti e 100 feriti.

Le elezioni comunali furono aggiornate.

Duval, Eudes e Bergeret, ritenuti fuori di Parigi dalle operazioni militari, furono rimpiazzati nel Comitato da Delescluze, Cournet e Vermorel.

Versailles, 4 (mezzodì). — Gl'insorti che occupano i forti di Vanves e di Issy tirarono questa mattina contro le truppe. Essi sono attualmente attaccati nel ridotto di Chatillon. Si spera in un successo pronto e completo.

Versailles, 4 (ore 4 pom.) Il ridotto di Chatillon fu preso. Si fecero 2000 prigionieri, fra i quali il generale Henry, che furono condotti a Versailles.

Il generale Duval venne fucilato nel ridotto.

Il combattimento d'artiglieria continua fra il ridotto di Chatillon e i forti occupati dagl'insorti.

Le truppe sono sempre più animate contro gl'insorti.

Thiers, rispondendo ad una interpellanza, disse che l'armata è all'altezza della sua missione.

Marsiglia, 4. — Le truppe sono rientrate in città.

L'ordine fu ristabilito.

I perturbatori furono per la maggior parte arrestati.

Marsiglia, 4 (ore 11 50 pom.) — (*Dispaccio ricevuto per la via di Malta*) — Le truppe attaccarono gl'insorti che si erano rifugiati nel palazzo della prefettura.

Il combattimento durò tutta la giornata.

La prefettura fu bombardata.

Dicesi che le truppe di marina se ne siano impadronite alla baionetta.

Molti morti e prigionieri.

Mancano i dettagli.

La Borsa rimase chiusa.

Madrid, 3 (ritardato). — Apertura delle Camere.

Folla considerevole. La sala delle sedute fu invasa da molte signore. — S. M. lesse il discorso con voce ferma ed accentuata. Disse che la prima volta che si presentò ai rappresentanti del paese si limitò a prestare il giuramento e non ha potuto loro esprimere la sua riconoscenza, ma che lo fa oggi. Constatò che i governi esteri gli testimoniarono le proprie simpatie accreditando presso di lui i proprii rappresentanti sopra un piede di cordiale amicizia, che è così necessario in un paese come il nostro, costretto a concentrare nella sua vita interna tutte le proprie forze.

S. M. espresse la speranza che le relazioni col Papa non tarderanno ad essere ristabilite e che Cuba verrà prontamente pacificata. Disse che il governo presenterà i progetti necessari per una buona amministrazione e per lo sviluppo morale e materiale del paese e che la questione delle finanze sarà l'oggetto d'una attenzione speciale.

S. M. soggiunse: « Nei bilanci generali che vi saranno presentati, le economie, la riforma dei servizi del debito pubblico e lo sviluppo delle entrate offriranno al vostro patriottismo l'occasione di diminuire le difficoltà che circondano le finanze e di dissipare i timori che ispira il loro avvenire. Confido alla Spagna ciò che ho di più caro al mondo, mia moglie e i miei figli, i quali, se sono nati altrove, avranno però la fortuna di prendere qui le prime nozioni della vita. L'opera, alla quale la nazione mi associò, è difficile e gloriosa e forse superiore alle mie forze, ma non già alla mia volontà. Però, coll'aiuto di Dio, che conosce le mie intenzioni, col concorso delle Cortes e di tutti gli uomini che amano il loro paese, che non mi mancherà, spero che i miei sforzi avranno un felice risultato. « (*Acclamazione*)

Madrid, 5. — Santa Cruz fu eletto presidente del Senato con 63 voti contro 4 in bianco.

Cordoba, Figuerola, Madrazo e Silvela furono eletti vice-presidenti.

L'*Epoca* crede che il Congresso conterà 140 oppositori. Crede pure che avrà luogo una modificazione ministeriale in senso progressista.

Secondo il *Tiempo*, Nocedal progetterebbe di domandare che il gabinetto sia posto in istato di accusa.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi, in data del 4, ore 1 1/4 pom.:

Circolano voci contraddittorie.

In città sono rimaste poche guardie nazionali.

La città è tranquilla.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi, in data del 5, ore 6 1/2 pom.

Il fuoco d'artiglieria continua fra il ridotto di Clamart e il forte d'Issy.

40,000 Guardie nazionali sono concentrate dinnanzi Issy.

Il Monte Valeriano cessò il fuoco.

Il Comitato fa grandi sforzi per spedire rinforzi ad Issy. Le fortificazioni da questo lato sono fortemente custodite. Il passaggio è proibito.

I giornali, ad eccezione degli organi della Comune, esprimono un ardente desiderio di veder effettuarsi una conciliazione.

La Comune pubblicò un manifesto nel quale accusa il governo di Versailles di avere attentato contro il paese.

L'*Opinion Nationale* annunzia che i deputati di Parigi e i Sindaci organizzano un Comitato di conciliazione per ottenere la pace.

Il *Journal Officiel* dice che non si deve nutrire alcun timore, perchè tanto la difesa che l'attacco sono dappertutto organizzati perfettamente.

Versailles, 4 (ore 4 1/2 pom.) — Si conferma che Assy fu incarcerato dai suoi compagni.

Venti membri della Comune hanno dato le loro dimissioni.

Madrid, 5. — Il ministro d'Olanda presentò al Re le sue credenziali.

Berlino, 5. — Seduta della Dieta federale. Fu adottata ad unanimità la proposta di Franckemberg tendente a ringraziare i tedeschi residenti all'estero per le simpatie che dimostrarono per la causa tedesca.

Durante la discussione, Miquel disse: Noi non vogliamo immischiarsi negli affari interni dell'Austria; la condotta dei tedeschi dell'Austria ha fatto mantenere la neutralità di questo Stato; accompagniamo colle nostre simpatie le aspirazioni dei tedeschi austriaci di voler mantenere almeno i costumi tedeschi in un paese che appartenne per lo passato all'impero tedesco.

Monaco, 5. — L'arcivescovo di Monaco pubblicò, in seguito alla dichiarazione di Doellinger, una lettera pastorale, nella quale dimostra che non si tratta più di risolvere una questione, perchè la questione fu risolta dal Concilio regolarmente convocato. Dice che non bisogna porre l'investigazione storica al disopra della Chiesa. Protesta contro le asserzioni che le decisioni del Concilio siano incompatibili colle costituzioni degli Stati europei e pericolose per l'impero tedesco.

L'arcivescovo soggiunge: La dichiarazione di Doellinger, che sarebbe costretto di separarsi dalla Chiesa cattolica nel caso che si persistesse nel dogma dell'infallibilità, prova che Doellinger è il capo spirituale di tutta la agitazione contro il Concilio. Dobbiamo prendere delle misure e non perderemo d'occhio i pericoli che possono derivarne per la Chiesa in Germania, come pure l'affetto per un fratello traviato.

—

BORSE

Vienna, 5	4	5
Mobiliare	269 20	274 —
Lombarde	179 50	180 10
Austriache	403 50	410 —
Banca Nazionale	727 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 95 1/2	9 96 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 —	125 20
Rendita austriaca	68 10	68 20
Berlino, 3	**3**	**4**
Austriache	218 —	218 1/4
Lombarde	96 3/8	96 1/4
Mobiliare	145 3/4	146 1/2
Rendita italiana	53 7/8	53 3/4
Tabacchi	88 7/8	88 7/8
Londra, 4	**3**	**4**
Consolidato inglese	92 13/16	92 11/16
Rendita italiana	53 15/16	53 15/16
Lombarde	14 1/2	14 9/16
Turco	43 15/16	42 1/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 1/2	30 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 aprile.

5 %	C. l.	57 95 d.	57 90
Id.	FC. l.	57 95 d.	57 90
3 %	N. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 60 d.	78 55
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 70 d.	78 65
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	695 — d.	694 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	— — d.	478 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1866 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	FC. l.	2475 — d.	2465 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	154 —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	349 50 d.	348 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 75
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 07 d.	21 06

Prezzi fatti del 5 % 57 92 1/2 c.

Borsa di Genova del 4 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	37 60	57 45
» » »	f. m.	57 75	57 55
Banca d'Italia	f. m.	2462 —	2463 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	346 —	343 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	486 —	483 —

Borsa di Milano del 3 aprile

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 55
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2477 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	342 —
Obb. SS. FF, L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	449 —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

2.a ESTRAZIONE — 1° APRILE 1871

Essendosi effettuata in questo giorno la **Seconda Estrazione dei BUONI in oro,** vengono registrati per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttiferi col 1° Luglio prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso dei medesimi a ragione di L. 500 in oro ciascuno, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARJ			
NUMERI delle CARTELLE	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI		NUMERI delle CARTELLE	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI		NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI		NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI	
	dal N.°	al N.°		dal N.°	al N.°	dal N.°	al N.°	dal N.°	al N.°
215	1071	1075	6950	34746	34750	65076	65080	90961	90965
609	3041	3045	7157	35781	35785	65576	65580	93281	93285
759	3791	3795	7493	37461	37465	65871	65875	93646	93650
929	4641	4645	7535	37671	37675	66051	66055	93786	93790
1011	5051	5055	7796	38976	38980	66421	66425	94371	94375
1464	7316	7320	7819	39091	39095	68566	68570	96576	96580
1549	7741	7745	7877	39381	39385	69501	69505	100281	100285
1580	7896	7900	7968	39836	39840	69966	69970	100856	100860
1599	7991	7995	8131	40651	40655	69971	69975	101536	101540
1927	9631	9635	8138	40686	40690	70251	70255	101851	101855
2048	10236	10240	8224	41116	41120	71311	71315	105281	105285
2108	10536	10540	8406	42026	42030	73126	73130	105536	105540
2192	10956	10960	8986	44926	44930	73306	73310	106396	106400
2196	10976	10980	9191	45951	45955	74341	74345	106706	106710
2475	12371	12375	9380	46896	46900	75136	75140	107066	107070
2555	12771	12775	9407	47031	47035	75646	75650	107466	107470
2612	13056	13060	9564	47816	47820	76551	76555	107556	107560
2678	13386	13390	9589	47941	47945	76596	76600	107576	107580
2716	13576	13580	9621	48101	48105	76921	76925	108371	108375
2900	14496	14500	9730	48646	48650	77141	77145	108856	108860
2906	14526	14530	9996	49976	49980	77536	77540	109071	109075
3008	15036	15040	10086	50426	50430	78626	78630	110746	110750
3425	17121	17125	10348	51736	51740	79711	79715	113176	113180
3610	18046	18050	10390	51946	51950	79746	79750	114316	114320
3896	19476	19480	10720	53596	53600	80511	80515	114961	114965
3957	19781	19785	10774	53866	53870	82606	82610	115886	115890
4509	22541	22545	10822	54106	54110	82616	82620	116081	116085
4706	23526	23530	10851	54251	54255	83251	83255	116251	116255
4935	24671	24675	11153	55761	55765	83296	83300	116471	116475
5520	27596	27600	11407	57031	57035	83381	83385	117611	117615
5890	29446	29450	11448	57236	57240	84206	84210	117656	117660
6105	30521	30525	11483	57411	57415	84661	84665	118551	118555
6119	30591	30595	11823	59111	59115	84671	84675	119676	119680
6350	31746	31750	12292	61456	61460	85781	85785	120476	120480
6431	32151	32155	12308	61536	61540	85826	85830	122436	122440
6620	33096	33100	12351	61751	61755	86481	86485	122476	122480
6790	33946	33950	12397	61981	61985	87731	87735	125306	125310
						87761	87765	125451	125455
						88046	88050	126121	126125
						88481	88485	126721	126725
						88611	88615	128446	128450
						88751	88755	128946	128950
						88921	88925	130241	130245
						89106	89110	130491	130495
						89416	89420	131041	131045
						89531	89535		
						89556	89560		

Firenze, 1° *Aprile* 1870.

LA DIREZIONE GENERALE

SPECIALITÀ
DEL
CHIMICO FARMACISTA DOTTOR GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli, N° 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 3

CONOSCIUTE PER LI INCONTRASTABILI EFFETTI

IN ITALIA, EUROPA ED AMERICA

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità *al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero*

1. **Pillole vegetali** di **Salsapariglia depurative** del **sangue e purgative,** adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia, hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi; massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolore al ventre; come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80, alla scatola di n. 36, L. 1 50.

2. **Pillole antigonorroiche** del prof. Porta, usate nelle cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocectta e stringimenti uretrali. I nostri sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **Pillole antiemorroidali**, per guarire le emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **Pomata antiemorroidale**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce *furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari* e *scrofole,* ridona e conserva la *bianchezza* della pelle. Vaso L. 2.

5. **Vera** ed **unica tela all'arnica.** Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia hanno apprezzato, per distruggere i *calli, vecchi indurimenti, infiammazione* dei piedi causate dalla traspirazione, *occhi di pernice, asprezze della cute:* utilissimo per la *medicazione* delle *ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti,* o *salso* e *geloni rotti.* Costa L. 1 scheda doppia, L. 1 20 franco pel Regno.

6. **Pillole bronchiali sedative** del prof. Pignacca di Pavia, le quali oltre la virtù di calmare guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il **petto senza l'uso dei salassi**, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i zuccherini per la tosse del prof. Pignacca che di facile digestione e di pronto effetto riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e dai PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione sì i Zuccherini che le Pillole L. 1 50.

7. **Infallibile ritrovato** del prof. E. Seward, Nuova York, 17 ottobre, 1830, cioè pomata miss. Washington rigeneratrice dei **capelli**, della **barba** e **sopracciglia** ; ne impedisce la caduta, fortifica il bulbo, ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo. L. 4.

8. **Byos Elisir armeno** del dott. Cerri, rimedio infallibile contro le appoplessie e preservativo delle stesse, moderando gl'impulsi del cuore, e correggendo la massa sanguigna. Al flacone L. 6.

9. **Olio Kerry** del dott. Cerri, rimedio sicuro per guarire la sordità. Lire 4 alla bottiglia.

10. **Pillole Kerry** del dott. Cerri, per la sordità. L. 5 alla scatola.

11. **Nuovi paracalli** o **cuscinetti veri all'arnica.** Sistema *Galleani*, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano cent. 80 per ogni scatola, per fuori, franco in tutto il regno cent. 90 per una sola scatola. Cent. 75 per più scatole. L. 2 50 alla scatola paracalli ottangolari, L. 2 50 gli ovali. — Farmacia Galleani, via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la *Firma a mano* del *Galleani* tanto sulla istruzione unita come sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle farmacie Ottone Garini, via del Corso; farmacia inglese Siniberghi, via Condotti; Desideri alla Albinerva. Civitavecchia, Cantalamessa. Viterbo, Spenardi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Agenzia Viappiani, via Roma. già Toledo. 203 e 205.

(Sconto d'uso al commercio).

LA TAPIOCA
DELLE ALPI ELVETICHE

è leggiera, saporita e rinfrescatissima, produce eccellenti minestre, che vengono ordinate e raccomandate da egregi medici alle lattanti, ai fanciulli delicati ed a tutti gli stomachi deboli.

La Tapioca delle Alpi Elvetiche conviene anche alle persone sane per disporre lo stomaco al pasto.

L. 1 25 la scatola.

Si vende all'Agenzia d'annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12, Milano. In Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia postale però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

DESCRIZIONE

sommaria di **5 Torchi da Olio** esistenti in uno Stabilimento a Bancole, frazione del 1° Distretto di Mantova, in prossimità della stazione ferroviaria, da vendersi per circostanza di cessazione di esercizio a condizioni vantaggiose:

N. **5 Torchi da Olio** in metallo, costruiti a Vienna sui migliori modelli, di cui due a cilindro di asticella di ferro (quadretto) cerchiata, gli altri tre a cilindro di ghisa forata, pure cerchiata, con pressoio o stantuffo pure di ghisa mobile applicato alle vite di pressione di ferro, il tutto sopra tavola o piattaforma generale di ghisa, con architrave simile, sorretto da colonnette pure in ghisa, colle relative forniture di buchi, rubinetti e cuscinetti di bronzo.

Il diametro interno dei cilindri, corrispondenti (meno l'aggio di due centimetri) a quello degli stantuffi è di metri 0,46; l'altezza dei cilindri è di metri 0,60.

Il peso ragguagliato di cadauno Torchio è di quintali 60 circa.

Ognuno dei Torchi è munito di due pompe di ferro, bronzo e ghisa aspiranti prementi, a cilindro di bronzo mosse per mezzo di eccentrici alternati, sopra albero comune di ferro, pescanti mediante debiti tubi di rame nei bacini metallici sottoposti a cadun torchio per portare il liquido nei recipienti o serbatoi.

Sonvi inoltre: **vasche di marmo**, Tine in legno doppio, foderate di lattone, stagnate, coperchio con rubinetto, o canelle a mastro di bronzo della capacità di circa 60 ettolitri di olio.

Il tutto nuova ed in perfetto stato di conservazione.

Per le trattative dirigersi dal proprietario A. P. NORSA di Mantova.

AVVISO AI BACHICOLTORI DEL SEME GIALLO

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Bochâra e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di lire 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO
Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

IL DRAMMA DI METZ
ossia
BAZAINE AVANTI ALLA STORIA
EPISODIO

della guerra franco-prussiana, tolto dai documenti più autentici fra i quali primeggia un'operetta che in Francia ha già ottenuto sei edizioni..... per

Desiderato le Roux, prof. di lingue (francese, italiano) in Roma. Prezzo L. 1 franco di posta.

Dirigersi in Roma dall'autore, via della Pigna, palazzo Marescotti, 2° piano. In Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

TORINO

Apertura dell'
ALBERGO CENTRALE
(Già Hôtel Meublé)

Via Finanze, tra le piazze Castello e Carignano. Camere ed appartamenti. Omnibus alla Stazione.

TORINO

LEVA MILITARE

Per provvedere all'affrancazione dei giovani nati nel 1850 e 1851, dirigersi al sottoscritto in Arezzo alla Direzione generale della Cassa Dotale società d'assicurazioni mutue sulla vita e sul reclutamento militare, autorizzata con R. decreto del 20 novembre 1864.

Il Direttore gen. C. Burroni.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL F. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tesi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

SI RICERCA per un Magazzino un garzone delle età di 15 ai 16 Anni si desidera ampie informazioni. Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27 Firenze.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse
preparazione del farmacista A. Zanetti via dell'Ospedale, 30, *Milano.*

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 2.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

MEDAGLIA d'Argento — **CARTA SENAPATA PIVETTA** — MENZIONE Onorevole

AMMESSA ALL'ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE
DI NAPOLI

UNICA FABBRICA ITALIANA

Le molte ricerche che si fanno di questa preziosa specialità ne formano già il suo migliore elogio.

Si vende a prezzi moderatissimi in scatole di latta da 12 e da 36 foglietti presso GALANTE e PIVETTA nel loro grande Stabilimento di Apparecchi Medico-Chirurgo-Igienici e di Prodotti di Chimica e Farmacia a *Napoli* in Via Roma, già Toledo, con ingresso Strada S. Giacomo, 2, e presso i seguenti: Leonardo e Romano, Scarpitti, Cannone, Lezeche, Colucci. *Roma,* Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni. *Firenze,* Farmacia della Legazione Britannica e Ditta A. Dante Ferroni. *Bologna,* Bonavia. *Genova,* Mojon. *Vicenza,* Bellino Valeri. *Milano,* Manzoni e C°. *Torino,* Mondo. *Venezia,* Zampironi, Mantovani, Bönter e Pivetta. *Bari,* Lippolis. *Palermo,* Puleo e Morreale.

CURA RADICALE

delle Malattie Veneree e della pelle col liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio.

Effetti garantiti; 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri. Puliti e Forini. — Roma, Garinei. — Napoli, negozio Viappiani, via Toledo, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. — Milano, farm. Biraghi, corso V. E. — Torino, D. Mondo — Genova, Bruzza, Maion e Lertora. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e Comp. — Messina, Pellegrino e fr. Talamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Cagliari, Daga. — Sassari, Delitala. — Modena, Gambusieri. — Reggio, Iodi. — Parma, A. Guareschi — Piacenza, Varesi — Pavia, Femoli. — Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. — Lucca, Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi. ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolore; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. 15 colle istruzioni — Ottava edizione 1870 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Venezia, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; Napoli, Scarpitti, Lonardo, e Romeno, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Legganzi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

Avviso agli Agricolturi

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire gli Agricoltori qualmente egli ha recentemente ricevuto un carico **Guano di Bolivia** (alto Perù), il quale, se non ancora consciuto in Italia, è da molto tempo consumato nel Nord d'Europa, ove se ne fa grande consumo.

Tale eccellente concime è migliore d'ogni altro per diverse coltivazioni e particolarmente per quella dei risi.

Dalle analisi chimiche eseguite sul medesimo, risulta contenere il 74 0|0 di fosfato di calce ed il 9 0|0 circa di solfato di calce, oltre altre sostanze fertilizzanti.

Il suo prezzo è stabilito come segue:
L. 225 la tonnellata di 1000 kilò per partite superiori a 4 tonnellate.
» 235 » 1000 » » inferiori a 4 »
da consegnarsi la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagando a contanti in oro.

Pel dettaglio delle analisi ed altri schiarimenti dirigersi a

P. BADARACCO
Genova, via Sant'Agnese, Num. 1.

CARATURE
di Lire 3.
SECONDA EMISSIONE

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (Alessandro Cane e C., *Via Rondinelli, n.* 8, *Firenze*) Mette in vendita, al prezzo di L. 3, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.
In 3 anni: 57 Estrazioni. — formanti complessivamente **7112 premi**
UNICO versamento L. 3 per Caratura.
La sottoscrizione è aperta a tutto il 20 *aprile, in Firenze, Via Rondinelli, n°* 8, *p.° p.°*
In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi.
I programmi si dispensano *gratis*, come il listino delle estrazioni eseguite.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **Revalenta Arabica** e **Revalenta al Cioccolatte**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **esclusivamente** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori notati in calce al presente avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIÙ MEDICINE: LA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta arabica** Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituità, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quella di Sua Santità il Papa, del duca di Pluskow, e della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kilogr. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte,** scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; In tavolette per 12 tazze fr. 2 50.

(N° 4.)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, via Cavour; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Ilerongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.